**CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Consiglio Nazionale Forense, riunito in seduta pubblica, nella sua sede presso il Ministero della Giustizia, in Roma, presenti i Signori:

- Avv. Patrizia CORONA	Presidente f.f.
- Avv. Giovanna OLLA'	Segretario
- Avv. Enrico ANGELINI	Componente
- Avv. Giovanni BERTI ARNOALDI VELI	Componente
- Avv. Giampaolo BRIENZA	Componente
- Avv. Camillo CANCELLARIO	Componente
- Avv. Paola CARELLO	Componente
- Avv. Giampiero CASSI	Componente
- Avv. Claudio CONSALES	Componente
- Avv. Aniello COSIMATO	Componente
- Avv. Francesco DE BENEDETTIS	Componente
- Avv. Francesco FAVI	Componente
- Avv. Antonino GALLETTI	Componente
- Avv. Vittorio MINERVINI	Componente
- Avv. Mario NAPOLI	Componente
- Avv. Francesca PALMA	Componente
- Avv. Alessandro PATELLI	Componente
- Avv. Demetrio RIVELLINO	Componente
- Avv. Lucia SECCHI TARUGI	Componente
- Avv. Giovanni STEFANI'	Componente
- Avv. Antonello TALERICO	Componente

con l'intervento del rappresentante il P.G. presso la Corte di Cassazione nella persona del Sostituto Procuratore Generale dott.ssa Francesca Ceroni ha emesso la seguente

SENTENZA

sul ricorso presentato dall' Avv. [RICORRENTE] del Foro di Padova (C.F. [OMISSIS] PEC [OMISSIS]) con studio in [OMISSIS], avverso la decisione del CDD del Veneto n.118/2022 dep. il 16.06.2022, notificata a mezzo PEC in data 25.07.2022, con la quale è stata comminata la sanzione dell'avvertimento.

Il ricorrente, avv. [RICORRENTE] non è comparso;

Per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Padova, regolarmente citato, nessuno è presente;

Il Consigliere relatore avv. Paola Carello svolge la relazione;
Inteso il P.G., il quale ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso;

FATTO

L'avv. [RICORRENTE] è stato sottoposto a procedimento disciplinare per rispondere della condotta di cui al seguente capo di incolpazione:

Violazione dell'art. 16 Codice Deontologico Forense, per non aver comunicato alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense il reddito netto professionale ai fini IRPEF ed il volume d'affari ai fini IVA, prodotti nell'anno 2018, non avendo provveduto ad inviare il Modello 5/2019 e dall'art. 10 del Regolamento Contributi." In Padova, illecito tuttora permanente.

Il procedimento ha tratto origine da una segnalazione inviata in data 29 aprile 2021 da Cassa Forense al COA di Padova e quindi trasmessa al Consiglio Distrettuale di Disciplina Forense del Veneto (di seguito CDD per brevità).

Avviato il procedimento disciplinare, dopo l'approvazione del capo di incolpazione l'iscritto ha chiesto di essere ascoltato e dinanzi al C.I ha ammesso l'omissione e dedotto di aver presentato a Cassa Forense istanza per la regolarizzazione e di essere in attesa di risposta.

All'audizione sono seguite la citazione a giudizio e l'udienza dibattimentale cui ha partecipato l'incolpato, che ha dedotto di essersi attivato per le regolarizzazioni della posizione con Cassa Forense e concluso chiedendo il proscioglimento da ogni addebito e, in via subordinata, il contenimento della sanzione in quella minima edittale.

Il CDD del Veneto ha ritenuto la responsabilità disciplinare dell'incolpato e gli ha irrogato la sanzione dell'avvertimento, valutando il comportamento di ravvedimento operoso.

Avverso la decisione propone ricorso l'avv. [RICORRENTE], chiedendo in via principale il proscioglimento e conseguente revoca della sanzione; in via subordinata l'applicazione del richiamo verbale.

Il ricorso è articolato in due motivi: con il primo si deduce la cessazione della materia del contendere stante l'intervenuto adempimento, mentre con il secondo motivo si rilevano l'erroneo affidamento nei confronti del terzo (commercialista) e l'eccessività della sanzione.

MOTIVI

Con il primo motivo l'avv. [RICORRENTE] eccepisce la cessazione della materia del contendere per aver adempiuto, seppur tardivamente, all'invio del Mod.5, ai sensi dell'art. 9 L. 141/1992.

Il ricorrente richiama in sede di procedimento disciplinare dettato dalla Legge n. 247/2012 le regole del differente procedimento amministrativo con cui il Consiglio dell'Ordine può, in ipotesi di omesso invio del Mod.5, disporre la sospensione a tempo indeterminato

dell'iscritto ex art. 17, comma 5, della legge n. 576/1980 (come modificato dall'articolo 9, comma 2, della legge n. 141/1992).

Non considera, dunque, che il mancato invio del modello comporta, da una parte, la sanzione amministrativa della sospensione a tempo indeterminato irrogata dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza, che è revocata dal Presidente del COA allorquando l'iscritto dimostri di avere adempiuto ai suoi obblighi e dall'altra costituisce un illecito deontologico sanzionabile disciplinarmente per violazione sia degli obblighi di lealtà, correttezza previsti dall'art. 9, sia dei doveri di adempimento previdenziale di cui agli artt.16 e 70, co.4, codice deontologico forense; illecito sottoposto alla valutazione del CDD.

Il C.N.F. ha più volte affermato che si tratta di due profili diversi, distinti ed autonomi, uno prettamente amministrativo e l'altro di natura disciplinare, che procedono parallelamente, seppur entrambi originati dalla segnalazione inviata da Cassa Forense al Consiglio dell'Ordine di appartenenza.

In tale sistema, contrariamente a quanto ritiene il ricorrente, la domanda di regolarizzazione alla Cassa Forense assume rilevanza dirimente solo nell'ambito del procedimento amministrativo di sospensione da parte del COA, mentre ai fini disciplinari può essere valutata esclusivamente per l'individuazione della data finale di consumazione della violazione (C.N.F., sentenza n. 2 del 27.2.2019) o per la graduazione della sanzione.

Consegue che la prima doglianza deve essere disattesa, dal momento che la cessazione della materia del contendere per successiva regolarizzazione può essere deliberata solo con riguardo al procedimento amministrativo intrapreso dal COA.

Con il secondo motivo il ricorrente deduce l'erroneo affidamento nei confronti di terzo soggetto (commercialista), quindi la scusabilità della condotta e l'eccessività della sanzione.

Sul punto la decisione impugnata è correttamente e compiutamente motivata e il Collegio ritiene di condividerla.

Il CDD ha valutato l'ammissione della condotta da parte dell'iscritto e ha escluso la rilevanza della dedotta *mala gestio* di terzi, dal momento il mancato invio del Mod. 5 è dipeso da una consapevole omissione direttamente imputabile dell'avvocato, che, seppur informato da Cassa Forense sin dal maggio 2019 di omissioni relative agli anni precedenti, non si è attivato con i dovuti controlli ed non ha inviato regolare comunicazione anche per i dati dell'anno 2018.

La sentenza impugnata merita conferma anche nel trattamento sanzionatorio.

Le violazioni del dovere di cui all'articolo 70, 3 co., c.d.f. sono punite con la sanzione edittale della censura, in considerazione dell'importanza dei doveri indicati nell'art.16 c.d.f

e del valore della funzione svolta tra i consociati da un sistema previdenziale-assistenziale ispirato al principio di solidarietà, in cui l'inadempimento di un obbligo non resta circoscritto nella sfera personale dell'inadempiente, ma produce effetti nella generale comunità degli iscritti.

Nei confronti dell'odierno ricorrente il CDD ha ritenuto la gravità della condotta, tuttavia mitigata dal comportamento di sanatoria previdenziale dell'illecito, anche se tardivo, e dalla limitazione dell'omissione alla sola annualità 2018.

Dichiarando di voler mantenere la sanzione nei limiti edittali, il CDD ha invece disposto l'applicazione della sanzione dell'avvertimento, che rappresenta la sanzione attenuata indicata per la violazione dell'obbligo di cui all'art 70, co.4, c.d.f..

Va, pertanto, disattesa la richiesta di applicazione della sanzione più lieve, poiché con la decisione impugnata è già stata applicata la sanzione minima prevista per la violazione, rappresentata dall'avvertimento, che non può essere ulteriormente mitigata al richiamo verbale in considerazione della sanzione edittale indicata nell'art. 70, co.4, c.d.f. e dei limiti di commisurazione al caso concreto fissati nell'art. 22, co.3, c.d.f.

P.Q.M.

visti gli artt. 36 e 37 L. n. 247/2012 e gli artt. 59 e segg. del R.D. 22.1.1934, n. 37;

il Consiglio Nazionale Forense respinge il ricorso.

Dispone che in caso di riproduzione della presente sentenza in qualsiasi forma per finalità di informazione su riviste giuridiche, supporti elettronici o mediante reti di comunicazione elettronica sia omessa l'indicazione delle generalità e degli altri dati identificativi degli interessati riportati nella sentenza.

Così deciso in Roma nella Camera di Consiglio del 11 luglio 2024;

IL SEGRETARIO

f.to Avv. Giovanna Ollà

IL PRESIDENTE f.f.

f.to Avv. Patrizia Corona

Depositata presso la Segreteria del Consiglio nazionale forense,
oggi 6 novembre 2024.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

f.to Avv. Giovanna Ollà

Copia conforme all'originale

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Avv. Giovanna Ollà